



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

SE NON VI CONVERTITE, PERIRETE TUTTI

PRIMA LETTURA (Dal libro dell'Esodo 3,1-8a.13-15)

IO SONO COLUI CHE SONO!

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

★ Tutto il racconto fa perno sulla *discesa* di Dio verso Mosè e verso il popolo. Il *monte di Dio, l'Oreb*, dove Dio si manifesta, appare altre volte nella Bibbia a indicare il Sinai (Es 4,27: 24,13; 1 Re 19,8). C'è un rapporto fra le parole *Sinai* e

Sèneh, il roveto sacro che attira l'attenzione di Mosè. L'ordine di togliersi i calzari in quel luogo santo è dato perché non vi si introducano le brutture del suolo profano: in quel roveto sacro vi è Dio stesso che si rivela e parla.

★ Nel *roveto ardente* i Santi Padri vedono un segno della Verginità di Maria, l'Immacolata Ancella del Signore e Sposa dello Spirito Santo; il roveto arde senza consumarsi: Maria è Madre di Dio, pur rimanendo Vergine intatta per sempre.

★ Dio si rivela come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei padri che protegge e libera i suoi. Dio vede, ode, conosce le affezioni del suo popolo, entra nella sua storia dolorosa per *liberarlo, farlo uscire, dargli un paese bello, spazioso, dove scorre latte e miele*: fertilità. Tenerezza e adattabilità di Dio!

★ Nel Quarto Vangelo Gesù chiama se stesso: *Io Sono*, ego eimì, senza attributo (Gv 8,24.28.58). Ezechiele dirà del Nome: *Jahvè-sham*, là è il Signore (48,35). E il Deuteronomio dice: *Dio fa abitare il suo Nome qui, a Sion* (14,23-24), sfruttando un gioco di assonanza tra le parole *shem*, Nome, e *sham*, qui. Il Nome, la Presenza è qui, con il suo popolo. La *Presenza* dell'Antica Alleanza diventerà l'Emmanuele, il Dio-con-noi fatto Carne in Maria – Pane e Parola – della Nuova Alleanza.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 102)

IL SIGNORE HA PIETÀ DEL SUO POPOLO

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R.**

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **R.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. **R.**

SECONDA LETTURA

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10,1-6.10-12)

QUELLA ROCCIA ERA IL CRISTO

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

★ Paolo, che proviene dalla scuola dei rabbini, interpreta l'Antico Testamento in chiave cristologica: va scoprendo come in esso maturi a poco a poco la rivelazione di Cristo: *tutte queste cose accaddero per nostro ammonimento*. Paolo non riesce a vedere alcun atto salvifico da parte di Dio se non in Cristo Gesù. Così, Cristo era anche nella *nube*, era nella *manna*, cibo spirituale, era nella *roccia* da cui scaturì l'acqua. Eppure *della maggior parte di loro Dio non si compiacque*. Si può essere membri del popolo eletto, venire colmati di favori da Dio e tuttavia perdersi. La pedagogia divina si manifesta chiaramente nel contesto paolino di questo passo: c'è un legame tra il castigo che subirono i *nostri padri* e il disprezzo del *loro* battesimo, della *loro* eucaristia.

★ La lezione biblica è una esortazione pressante a non ricostituire, oggi, quella sequenza: sacramenti-profanazione-castigo che fatalmente si ripeterebbe non tenendo in considerazione l'amore di Dio per noi – *credere di stare in piedi* – e trascorrendo la vita nella noncuranza di quanto Egli esige da noi.

CANTO AL VANGELO (Matteo 4,17)

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Dal Vangelo secondo Luca 13,1-9)

PADRONE, LASCIALO ANCORA QUEST'ANNO

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro:

«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

★ La scena viene aperta da una notizia. Alcune persone riferiscono un sopruso compiuto da Pilato. Una domanda indiretta prospetta il problema a Gesù, considerato il Maestro. La teoria della corrispondenza tra la colpa e il castigo sembrava fortemente scossa dall'episodio riferito. Il *giusto* castigo infatti non viene a colpire dei peccatori, ma delle persone zelanti, proprio mentre compiono i loro doveri religiosi. E Dio tace.

★ *Quei Galilei non erano più peccatori degli altri*, precisa Gesù, ma occorre leggere quegli avvenimenti come dei segni. Essi illustrano l'appello alla conversione rivolto a tutti. La similitudine del fico vuole spiegare il *tempo* di Gesù. È l'ultimo termine di grazia concesso dal Padre, che Gesù tenta di prolungare al massimo. Ma la pazienza di Dio ha un limite: quando l'umanità è giunta al *punto di non ritorno*. La parabola evoca una catastrofe nazionale che sarà la sanzione definitiva dell'incredulità del popolo di fronte al mistero di Gesù.

★ Se il fico sterile e parassita, *sfrutta il terreno*, lascia trascorrere il tempo senza portare frutto, e ciò malgrado le cure di cui è oggetto, sarà tagliato. Se Israele continua a resistere alla grazia, sarà abbattuto. Il vero pericolo è di perdersi eternamente. Occorre leggere *i segni* di questo tempo, del nostro tempo e accoglierli umilmente portando frutti di conversione.

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

O Signore,
rendici degni testimoni
del Vangelo
e del tuo amore;
effondi la tua misericordia
sull'umanità;
rinnova la tua Chiesa,
proteggi i cristiani perseguitati,
concedi presto la pace
al mondo intero.

(Papa Francesco, 22 aprile 2017).

